

Passionisti per la strada

Questo 2020 sarà un anno particolarmente significativo per la Tendopoli e tutto il movimento laicale passionista, ricorrono infatti tre anniversari importantissimi: i trecento anni della fondazione della congregazione dei passionisti, i 100 anni della canonizzazione di San Gabriele e i 40 anni della Tendopoli.

Come saprai abbiamo in cantiere diversi eventi per dare rilievo a questi eventi. Oltre alla Tendopoli (25-29 Agosto), i pellegrinaggi a piedi (26 Luglio Morrovalle-Loreto, 1-2 Agosto Teramo-San Gabriele), vi **ricordo il giubileo della Tendopoli il 16 maggio** (in contemporanea con la “veglia mariana internazionale” presso il santuario di San Gabriele) dove verranno invitate le famiglie delle passate tendopoli; **il concorso musicale “San Gabriele un mare di passione un cuore di fuoco”**; **il concorso grafico** sullo stesso tema il **“Gabriele/a Day”** una giornata particolare dove inviteremo tutti i Gabriele e i Gabriella.

La straordinarietà di questo anno deve essere l’occasione per riconfermarci nella nostra appartenenza alla Famiglia passionista e alla Tendopoli, per approfondire la spiritualità di San Paolo della Croce e di San Gabriele, ma soprattutto di impegnarci per testimoniare quello che viviamo e diventare concreti operai della Vigna del Signore e dilatare la nostra tendopoli.

Cari amici, come sapete e tante volte vi ho detto, sono felice di essere Passionista e dovendo scrivere l’editoriale su chi sono i Passionisti, ho pensato che il modo migliore era partire da una testimonianza.

” Era una fredda mattina di novembre, stavo a Ponte san Giovanni, erano circa le 7 del mattino. Alla fermata dell’auto, con i volantini in mano, aspettavo i giovani per invitarli agli incontro della sera. Passa un uomo tutto incappucciato, infreddolito e con un passo svelto, forse aveva fretta di andare a lavorare. Lo fermo e con voce gioiosa gli dico: “Buon giorno, Dio ti ama.”

Meravigliato e quasi insospettito si fermò, tirò fuori la testa dal cappuccio, si srotolò la sciarpa e, guardandomi fisso negli occhi mi disse: “cosa hai detto?”, io un po’ titubante ripetei: “ Dio ti ama”. Mi fisso, e guardandomi con un volto triste mi disse: “c’è allora qualcuno che ama anche me?” Non feci a tempo a rispondere che lui continuò: “ Questa mattina mia moglie mi ha mandato a quel paese, mia figlia mi ha tirato addosso una tazza, sono solo, solo”, e scrollando la testa si stava allontanando. Feci appena in tempo a stendergli la mano e sentire appena un grazie velato di speranza.

Ho voluto riportare questo episodio della mia vita per spiegare chi sono i passionisti. San Paolo della Croce , il nostro fondatore, **radunò compagni per ricordare a tutti che Dio li ama**. Con forza annunciava che la dimostrazione più grande dell’amore di Dio verso l’uomo è la Sua Passione che è terminata con la sua morte e resurrezione.

Sono 300 anni che la Chiesa ha riconosciuto questa famiglia religiosa sparsa per tutto il mondo e le ha affidato il compito di ricordare, predicando per le strade la Passione del Signore, che Dio li

ama. I passionisti sono “ **cittadini del Calvario**” che in una realtà sociale che fugge dalla responsabilità del dono di sé, **testimoniano la Verità del morire per amore**.

Sono 45 anni che cammino per la strada e annuncio questo amore gratuito e concreto, e mi accorgo che tutti i problemi dell’uomo contemporaneo dipendono dal fatto che non si sente amato. Solo chi si sente amato ama. L’uomo contemporaneo è solo. Chiuso in una autostima artificiale condizionata dall’aver e dall’apparire. Solo accogliendo lo sguardo misericordioso del Crocifisso possiamo ridare speranza agli “schiavi felici” che continuano a giocare ai dati, a dividere le vesti e illudendosi dicendo “se sei Dio scendi dalla Croce”. San Paolo della Croce che ha radunato compagni per vivere ai piedi della Croce con Maria, aveva visto lungo.

Come educatore da tempo mi sono convinto delle parole del papa: *“i nostri bambini e ragazzi soffrono di orfananza, i giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro, di ideali che scaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica quotidiana, sono orfani ma conservano il desiderio di tutto ciò”*. Da sempre ho insegnato ai giovani che hanno un Padre che li ama e, per quanto mi è stato possibile, sono stato un padre che ha vissuto e promosso una verità proposta nel Piccolo Principe: *“se vuoi che i ragazzi ti vogliano bene costringili a costruire una torre, se vuoi che ti ammazzino e si ammazzino buttagli in mezzo le caramelle”*. Ho insegnato loro come devono da soli coltivare il loro giardino e decorare la loro anima, invece di aspettare che qualcuno gli porti dei fiori.

Perché ho sperimentato che nella partita della vita non sempre sei tu che tiri la palla. Anzi, il servizio non ce l’hai mai, tu puoi solo rispondere. Il senso della realtà è quello che ci guarisce, e ci converte. La realtà che guarisce è salita, fatica, Croce. E’ passione. San Paolo della Croce dice : *“la passione di Gesù è opera grande, stragrande e stupenda dell’infinito amore divino, è il miracolo dei miracoli, è un mare di dolori ma altresì un mare di amore”*.

Buon cammino con la tenda sulle spalle, i piedi ben poggiati sulla terra, lo sguardo rivolto al cielo e canta SPERA NEL SIGNORE SII FORTE.

Una preghiera

P. Francesco